

Ecstasy

Da Adam a Ecstasy. Storia dell'MDMA

L'Ecstasy (MDMA) venne sintetizzata nel 1912 nei laboratori dell'industria farmaceutica Merck. Il primo studio tossicologico è del 1953, finanziato dall'esercito americano e destinato a valutare l'efficacia dell'MDMA come "siero della verità" da utilizzare in operazioni belliche e dei servizi segreti militari.

Verso la fine degli anni Sessanta, Alexander Shulgin riscopri le proprietà psicoattive dell'MDMA. La particolarità dei suoi effetti portò verso la fine degli anni Settanta all'uso dell'MDMA nella psicoterapia. Adam (il nome con cui l'MDMA era chiamata nella comunità medica) veniva usato per facilitare la comunicazione, l'empatia tra paziente e terapeuta, l'introspezione e la riduzione dell'ansia.

Col tempo, l'MDMA si diffondeva prima tra i circoli e i locali dove si sperimentava la nuova musica e cultura dance e in seguito veniva attratta nei meccanismi dell'economia delle sostanze ad uso voluttuario. Con ciò mutarono i sistemi e le finalità di commercializzazione, come testimonia il nuovo battesimo imposto dai distributori clandestini ad Adam: Ecstasy, un nome più adatto ad una sostanza utile al divertimento e alla soddisfazione sensuale. Nel 1985, l'uso di Adam si era trasformato in un fenomeno epidemico: l'MDMA era stata riformulata culturalmente, il vertiginoso incremento del suo consumo generava un forte allarme sociale. Lo stesso anno l'Ecstasy veniva messa al bando negli Stati Uniti e in Europa.



Prima pagina del brevetto per l'MDMA depositato dalla Merck il 24 dicembre 1912.

Particolare di un volantino che recitava un rave party, a sua volta anche per Ecstasy.



Volantino informativo per la riduzione del danno della Height Addiction Free Clinic di San Francisco.



Foto ripresa durante un rave party di fine anni Ottanta.

Introduce il termine entattogeno, per definire la classe di composti psicotropici, di cui l'ecstasy è prototipo, che danno la sensazione di stimolare il contatto profondo con se stessi e gli altri.



Leo Zeff, psicologo americano, nel 1977, per primo usa l'MDMA in psicoterapia.



Alexander Shulgin e sua moglie Anna, scopritori degli effetti psicotropici dell'MDMA.



Claudio Barone, psico-terapeuta, è il primo nel 1974 a ipotizzare in un testo scritto ("healing Journey") l'uso dell'MDMA in psicoterapia.

**MOSTRA MULTIMEDIALE PER L'INFORMAZIONE SULLE SOSTANZE D'ABUSO
E LA PREVENZIONE DELLE TOSSICODIPENDENZE**

POSTER N. 11 – CONTENUTI

Ecstasy - Da Adam a Ecstasy. Storia dell'MDMA

L'Ecstasy (MDMA) venne sintetizzata nel 1912 nei laboratori dell'industria farmaceutica Merck. Il primo studio tossicologico di cui si abbia notizia venne effettuato molti anni più tardi, nel 1953. Condotta dall'Università del Michigan e finanziata dall'esercito americano, l'indagine sull'EA1475, questo il codice militare assegnato all'Ecstasy, sembra fosse anche finalizzata alla messa a punto di un "siero della verità" da utilizzare in operazioni belliche e dei servizi segreti militari.

Verso la fine degli anni Sessanta, Alexander Shulgin, consulente della DEA (Drug Enforcement Administration), riscopriva le proprietà psicoattive dell'MDMA. La particolarità dei suoi effetti portò verso la fine degli anni Settanta all'uso dell'MDMA nella psicoterapia. Adam (il nome con cui l'MDMA veniva chiamata nella comunità medica) veniva ritenuto un potente sussidio, capace di facilitare la comunicazione, l'empatia tra paziente e terapeuta, l'introspezione e la riduzione dell'ansia.

Dal chiuso del mercato d'élite, dove il consumo era controllato dal singolare valore mistico-terapeutico attribuito ad Adam, l'MDMA si diffondeva prima tra i circoli e i locali dove si sperimentava la nuova musica e cultura dance e in seguito veniva attratta nei meccanismi dell'economia delle sostanze ad uso voluttuario. Con ciò mutarono i sistemi e le finalità di commercializzazione, come testimonia il nuovo battesimo imposto dai distributori clandestini ad Adam: Ecstasy, un nome certamente più adatto ad una sostanza utile all'evasione, al divertimento, alla soddisfazione sensuale. Nel 1985, l'uso silenzioso e limitato di Adam si era trasformato in un fenomeno epidemico: l'MDMA era stata riformulata culturalmente, il vertiginoso incremento del suo consumo generava un forte allarme sociale. Lo stesso anno l'Ecstasy veniva messa al bando negli Stati Uniti e in Europa.